

II. EPISTOLA A TIMOTEO, I. II.

19 Facendosi un tesoro d'un buon fondamento per l'avvenire: aciochè apprendano la vita eterna.

20 O Timoteo, guarda il deposito, schifando le profane vanità di parole, e le contraddizioni della falsamente nominata scienza:

21 Della quale alcuni facendo professione, si sono svitati dalla fede. La grazia sia teco. Amen.

La prima a Timoteo fu scritta da Laodicea, che è la principal città della Frigia Pacatiana.

II. EPISTOLA DI S. PAOLO, APOSTOLO, A TIMOTEO.

CAP. I.

PAOLO, apostolo di Gesù Cristo, per la volontà di Dio, secondo la promessa della vita, che è in Cristo Gesù:

2 A Timoteo, figliuol diletto, grazia, misericordia, e pace, da Dio Padre, e dal Signor nostro Cristo Gesù.

3 Io rendo grazie a Dio, al qual servo fin da' miei antenati, in pura coscienza: secondo che non resto mai di ritenere la memoria di te nelle mie orazioni, notte e giorno:

4 Disideroso di vederti, ricordandomi delle tue lagrime, aciochè io sia ripieno d' allegrezza:

5 Riducendomi a memoria la fede non finta che è in te, la qual prima abitò in Loide, tua avola, ed in Eunice, tua madre: or son persuaso c' abita in te ancora.

6 Per la qual cagione io ti rammemoro che tu ravvivi 'l dono di Dio, il quale è in te per l'imposizione delle mie mani.

7 Conciosiacosachè Iddio non ci abbia dato spirito di timore; ma di forza, e d'amore, e di correzione.

8 Non recarti adunque a vergogna la testimonianza del Signor nostro, nè me suo prigionio: anzi partecipa l'affizioni dell' evangelo, secondo la virtù di Dio:

9 Il qual ci ha salvati, e ci ha chiamati per santa vocazione; non secondo le nostre opere, ma secondo 'l proprio proponimento, e grazia, la quale ci è stata data in Cristo Gesù avanti i tempi de' secoli.

10 Ed ora è stata manifestata per l'apparizion del Salvador nostro Gesù Cristo, c' ha distrutta la morte, ed ha prodotta in luce la vita, e l'immortalità, per l' evangelo:

11 A che io sono stato posto banditore, ed apostolo, e dottor de' Gentili.

12 Per la qual cagione ancora io soffero queste cose: ma non me ne vergogno: perciocchè io so a cui ho creduto, e son persuaso ch' egli è

potente da guardare il mio deposito per quel giorno.

13 Ritieni la forma delle sane parole, che tu hai udite da me, in fede, e carità, che è in Cristo Gesù.

14 Guarda il buon deposito, per lo Spirito Santo, ch' abita in noi.

15 Tu sai questo, che tutti quelli che son nell' Asia si son ritratti da me, de' quali è Figello, ed Ermogene.

16 Conceda il Signore misericordia alla famiglia d' Onesiforo: perciocchè spesse volte egli m' ha ricercato, e non s' è vergognato della mia catena:

17 Anzi, essendo a Roma, studiosissimamente m' ha cercato, e m' ha trovato.

18 Concedagl' il Signore di trovar misericordia appo 'l Signore in quel giorno. Quanti servigi ancora egli ha fatti in Efeso, tu i sai molto bene.

CAP. II.

TU adunque, figliuol mio, fortificati nella grazia che è in Cristo Gesù.

2 E le cose che tu hai udite da me, in presenza di molti testimoni, commettile ad uomini fedelli, i quali sieno sufficienti ad ammaestrare ancora gli altri.

3 Tu adunque sofferi affizioni, come buon guerriero di Gesù Cristo.

4 Niuno che va alla guerra s' impaccia nelle faccende della vita, aciochè piaccia a colui che l' ha soldato.

5 Ed anche, se alcuno combatte, non è coronato, se non ha legittimamente combattuto.

6 Egli è convenevole che 'l lavoratore che fatica goda il primo i frutti.

7 Considera le cose ch' io dico: perciocchè io prego il Signore che ti dia intendimento in ogni cosa.

8 Ricordati che Gesù Cristo è risuscitato da' morti, il quale è della progenie di David, secondo 'l mio evangelo:

II. EPISTOLA A TIMOTEO, II. III.

9 Nel quale lo soffero afflizione fino ad *esser prigione* ne' legami, a guisa di malfattore: ma la parola di Dio non è prigione.

10 Perciò lo soffero ogni cosa per gli eletti, acciòchè essi ancora ottengano la salute, che è in Cristo Gesù, con gloria eterna.

11 Certa è questa parola: conciosiacosachè, se muolamo con *lui*, con *lui* altresì viveremo:

12 Se sofferiamo, con *lui* altresì regneremo: se lo rineghiamo, egli altresì ci rinegherà.

13 Se siamo infedeli, egli pur rimane fedele: egli non può rinegar se stesso.

14 Rammemora queste cose, protestando, nel cospetto di Dio, che non si contenda di parole, *il che* a nulla è utile, anzi è per sovvertir gli uditori.

15 Studiati di presentar te stesso approvato a Dio, operalo che non abbia ad *esser confuso*, che tagli dirittamente la parola della verità.

16 Ma schifa le profane vanità di voci: perciocchè procederanno innanzi a maggiore impietà.

17 E la parola di tali andrà ro-dendo, a guisa di gangrena: de' quali è Imeneo, e Fileto:

18 I quali si sono sviati dalla verità: dicendo che la risurrezione è già avvenuta: e sovvertono la fede d'alcuni.

19 Ma pure il fondamento di Dio sta fermo, avendo questo suggello, Il Signore conosce que' che son suoi. E, Ritraggasi dall'iniquità chiunque nomina il nome di Cristo.

20 Or in una gran casa non vi sono sol vasi d'oro, e d'argento; ma ancora di legno, e di terra: e gli uni sono ad onore, gli altri a disonore.

21 Se dunque alcuno si purifica da queste cose, sarà un vaso ad onore, santificato, ed acconcio al servizio del Signore, preparato ad ogni buona opera.

22 Or fuggi gli appetiti giovanili, e procaccia giustizia, fede, carità, pace con quelli che di cuor puro invocano il Signore.

23 E schifa le questioni stolte, e scempie: sapendo che generano contese.

24 Or non bisogna che 'l servitor del Signore contenda: ma che sia benigno in verso tutti, atto, e pronto ad insegnare, che comporti i mali;

25 Ch'ammaestri con mansuetudine quelli che son disposti in contrario, *per provar* se talora Iddio desse loro di ravvedersi, per conoscer la verità:

26 In maniera che, tornati a sana mente, uscissero del laccio del diavolo, dal quale erano stati presi, per far la sua volontà.

CAP. III.

OR sappi questo, che negli ultimi giorni sopraggiugneranno tempi difficili.

2 Perciòchè gli uomini saranno amatori di loro stessi, avari, vanagloriosi, superbi, bestemmiatori, disubbidienti a padri, e madri, ingrati, scellerati:

3 Senza affezione naturale, mancatori di fede, calunniatori, incontinenti, spietati, senza amore inverso i buoni:

4 Traditori, temerari, gonfi, amatori della voluttà, anzi che di Dio:

5 Avendo apparenza di pietà, ma avendo rinegata la forza d'essa: anche tali schifa.

6 Perciòchè del numero di costoro son quelli che sottentrano nelle case, e cattivano donnicciuole cariche di peccati, agitate da varie cupidità:

7 Le quali sempre imparano, e giammai non possono pervenire alla conoscenza della verità.

8 Or, come lanne, e Iambre, contrastarono a Moisé; così ancora costoro contrastano alla verità: uomini corrotti della mente, riprovati intorno alla fede:

9 Ma non procederanno più oltre: perciocchè la loro stoltizia sarà manifesta a tutti, siccome ancora fu quella di coloro.

10 Or, quant'è a te, tu hai ben compresa la mia dottrina, il mio procedere, le mie intenzioni, la mia fede, la mia pazienza, la mia carità, la mia sofferenza:

11 Le mie persecuzioni, le mie afflizioni, quali mi sono avvenute in Antiochia, in Iconio, in Listri: tu sai quali persecuzioni lo ho sostenute: e pure il Signore m'ha liberato da tutte.

12 Or, tutti quelli ancora, che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù, saranno perseguitati:

13 Ma gli uomini malvagi, ed ingannatori, procederanno in peggio, sodducendo, ed essendo soddotti.

14 Ma tu, persevera nelle cose che hai imparate, e delle quali sei stato accertato, sapendo da cui tu le hai imparate:

15 E che da fanciullo tu hai conoscenza delle sacre lettere, le quali ti possono render savio a salute, per la fede ch'è in Cristo Gesù.

16 Tutta la scrittura è divinamente ispirata, ed utile ad insegnare, ad arguire, a correggere, ad

II. EPISTOLA A TIMOTEO, III. IV.

ammaestrare in giustizia :

17 Aciochè l'uomo di Dio sia compiuto, appieno fornito per ogni buona opera.

CAP. IV.

IO adunque ti protesto, nel cospetto di Dio, e del Signor Gesù Cristo, il quale ha da giudicare i vivi, ed i morti, nella sua apparizione, e nel suo regno :

2 Che tu predichi la parola, che tu facci istanza a tempo, e fuor di tempo: riprendi, sgrida, esorta, con ogni pazienza, e dottrina.

3 Perciochè verrà il tempo, che non comporteranno la sana dottrina: ma, pizzicando loro gli orrecchi, s'accumuleranno dottori, secondo i lor propri appetiti:

4 E rivolteranno l'orecchie dalla verità, e si volgeranno alle favole.

5 Ma tu, sij vigilante in ogni cosa, sofferi afflizioni, fa' l'opera d'evangelista, fa' appieno fede del tuo ministero.

6 Perciochè, quant'è a me, ad ora ad ora son per essere offerto a guisa d'offerta da spandere, e soprastà il tempo della mia tornata a casa.

7 Io ho combattuto il buon combattimento, io ho finito il corso, io ho servata la fede.

8 Nel rimanente, m'è riposta la corona della giustizia, della qual mi farà in quel giorno retribuzione il Signore, il giusto Giudice: e non solo a me, ma a tutti coloro ancora ch'avranno amata la sua apparizione.

9 Studiati di venir tosto a me.

10 Perciochè Dema m'ha lasciato, avendo amato il presente secolo, e se n'è andato in Tessalonica, Crescente in Galazia, Tito in Dalmazia.

11 Luca è solo meco: prendi

Marco, e menalo teco: perciocchè egli m'è molto utile al ministero.

12 Or io ho mandato Tichico in Efeso.

13 Quando tu verrai, porta la cappa, ch'io ho lasciata in Troade, appresso di Carpo: ed i libri, principalmente le pergamene.

14 Alessandro, il fabbro di rame, m'ha fatto del male assai: rendagli l' Signore secondo le sue opere.

15 Da esso ancora tu guardati: perciocchè egli ha grandemente contrastato alle nostre parole.

16 Niuno s'è trovato meco nella mia prima difesa: ma tutti m'hanno abbandonato: non sia loro imputato.

17 Ma l' Signore è stato meco, e m'ha fortificato: aciochè la predicazione fosse per me appieno accettata, e che tutti i Gentili l'udissero: ed io sono stato liberato dalla gola del leone.

18 E l' Signore mi libererà ancora da ogni mala opera, e mi salverà, e raccorrà nel suo regno celeste. A lui sia la gloria ne' secoli de' secoli. Amen.

19 Saluta Priscilla, ed Aquila, e la famiglia d'Onesiforo,

20 Erasto è rimasto in Corinto, ed io ho lasciato Trofimo infermo in Mileto.

21 Studiati di venire avanti il verno. Eubulo, e Pudente, e Lino, e Claudia, e tutti i fratelli, ti salutano.

22 Sia il Signor Gesù Cristo con lo spirito tuo. La grazia sia con voi. Amen.

La seconda a Timoteo, che fu il primo vescovo ordinato della chiesa degli Efesi, fu scritta da Roma, quando Paolo comparve la seconda volta davanti a Cesare Nerone.

EPISTOLA DI S. PAOLO, APOSTOLO,

A TITO.

CAP. I.

PAOLO, servitor di Dio, ed apostolo di Gesù Cristo, secondo la fede degli eletti di Dio, e la conoscenza della verità, che è secondo pietà:

2 In speranza della vita eterna, la quale Iddio, che non può mentire, ha promessa avanti i tempi de' secoli:

3 Ed ha manifestata a' suoi propri tempi la sua parola, per la predica-

zione che m'è stata fidata, per mandato di Dio, nostro Salvatore:

4 A Tito, mio vero figliuolo, secondo la fede comune: grazia, misericordia, e pace, da Dio Padre, e dal Signor Gesù Cristo, nostro Salvatore.

5 Per questo t'ho lasciato in Creta, aciochè tu dia ordine alle cose che restano, e costituisca degli anziani per ogni città, siccome t'ho ordinato: